

## ***Il Comitato permanente per i diritti umani della Commissione affari esteri della Camera dei deputati\****

Il Comitato permanente per i diritti umani è stato costituito dalla Commissione affari esteri della Camera dei deputati il 20 dicembre 1988 sulla base di una decisione corrispondente dell'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Attualmente composto dai deputati: Andreis, Battistuzzi, Caria, Ciccio-messere, Ferrari Marte, Formigoni, Garavini, Crippa, Gunnella, Marri, Martini, Radi, Raffaelli, Serafini, Tremaglia; è stato inizialmente presieduto dall'On. Rutelli, al quale, a seguito delle sue dimissioni dalla carica di deputato è subentrato il 6 novembre 1990, l'On. Masina.

Sottostante alla istituzione del Comitato, che rappresenta un elemento di novità istituzionale della X legislatura, è stata l'esigenza avvertita da tutti i gruppi politici di esercitare un controllo continuo sulle situazioni critiche quanto al rispetto dei diritti alla persona, anche al fine di assumere tale circostanza quale criterio regolatore, se pur non esclusivo, della politica estera dell'Italia. In particolare si va affermando il principio secondo cui la instaurazione di rapporti di collaborazione economica e la concessione di aiuti allo sviluppo dovrebbero essere condizionati al rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo.

Sulla base di questi presupposti, l'attività del Comitato si è sviluppata secondo due filoni ben distinti che si possono identificare come segue:

1) monitoraggio sulle situazioni di particolari Paesi per i quali è stata sollevata la questione del rispetto dei diritti dell'uomo;

2) analisi delle linee di evoluzione del diritto internazionale per quanto attiene la tutela dei diritti dell'uomo, in particolare all'interno del sistema ONU; e della legislazione comparata al fine di introdurre all'interno del nostro ordinamento i meccanismi di collegamento presenti in alcune legislazioni straniere fra politica estera e diritti umani.

Tali attività sono state condotte attraverso l'uso dei diversi strumenti di

\* Paola Perrelli, Servizio Studi - Dipartimento Internazionale della Camera dei deputati.

ispezione, di controllo e di indagine che la procedura e la prassi parlamentare pongono a disposizione delle Commissioni e dei Comitati.

In primo luogo, il Comitato ha condotto le audizioni relative all'indagine conoscitiva sui principali problemi relativi al rispetto dei diritti dell'uomo, deliberata dalla Commissione affari esteri il 18 gennaio 1989, nel corso della quale sono stati ascoltati:

- il Presidente della Commissione per i diritti umani della Presidenza del Consiglio, professor Paolo Ungari;
- i rappresentanti di Amnesty International;
- il vice segretario di Stato per i diritti umani del Governo statunitense, signora Paola Dobriansky;
- il vicedirettore della SIOI, dottor Giandomenico Caggiano, il quale ha illustrato uno studio compiuto su richiesta del Comitato sulla situazione e le prospettive del rispetto dei diritti dell'uomo all'interno del sistema delle Nazioni Unite;

- il direttore delle relazioni esterne dell'UNRWA, dottor William Gaillard.

L'attività di monitoraggio sulle "situazioni critiche" è stata altresì condotta attraverso una serie di audizioni informali dei gruppi e delle associazioni operanti nei Paesi rispetto ai quali fosse rilevante o l'impegno italiano di politica estera ovvero attuale la problematica della tutela dei diritti dell'uomo.

In questo contesto, sono stati seguiti: la questione della Somalia, della quale si è occupata poi, anche in ragione dell'impegno finanziario dell'Italia verso questo Paese, la Commissione in sede plenaria; la situazione dei *boat-people* vietnamiti ad Hong Kong; la situazione della Colombia; la repressione della popolazione curda esaminata anche precedentemente agli eventi di crisi ai margini della guerra del Golfo (11 aprile 1991), in concomitanza ai quali il Comitato ha presentato una relazione alla Commissione.

Per ragioni ovvie, più limitate sono state le ispezioni in loco del Comitato che si è recato in Salvador (febbraio 1990) e nei territori arabi occupati su invito dell'UNRWA (marzo 1991), per verificare in quest'ultimo caso le condizioni della popolazione palestinese a seguito della guerra del Golfo. Altre importanti iniziative programmate dal Comitato, come ad esempio la partecipazione in qualità di osservatori internazionali alle recenti elezioni in Nepal (maggio 1991) ed una missione in Tibet, sono state sospese per ragioni connesse all'attività parlamentare. Attualmente il Comitato ha previsto una nuova missione in Salvador a seguito dei recenti accordi di New York e su sollecitazione delle organizzazioni locali che temono un generale disimpegno da parte delle comunità e della pubblica opinione internazionale nei confronti del Salvador anche in relazione alla nuova situazione internazionale. Alla necessità di valutare direttamente le situazioni, che è alla base di ciascuna missione, il Comitato collega un obiettivo di sensibilizzazione della Assemblea parlamentare e del Governo e della opinione pubblica rispetto alle condizioni di talune popolazioni e, di conseguenza, diffonde i risultati delle missioni attraverso opportune iniziative in sede parlamentare (atti di sindacato ispettivo, di indirizzo politico, relazioni in Commissione) oppure mediante i mezzi di comunicazione di massa (conferenze stampa).

La elaborazione di una legislazione coerente con una politica di piena tutela e rispetto dei diritti umani è stata peraltro sollecitata dalla Commissione affari esteri nel suo complesso in occasione di missioni svolte in Paesi come il Sudafrica

e la repubblica popolare cinese; così come durante la guerra del Golfo la Commissione ha esercitato pressioni e assunto iniziative affinché fosse comunque garantito il rispetto del diritto umanitario di guerra anche da parte degli Stati cooperanti con il Governo del Kuwait.

Per quanto attiene la seconda sfera di attività del Comitato, considerata la difficoltà di rendere cogente il principio secondo cui la promozione e lo sviluppo delle relazioni bilaterali – politiche, economiche, commerciali e di sviluppo – sono possibili soltanto nei confronti di quei Paesi che garantiscono il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo, bisogna valutare positivamente l'inserimento nella legge 185 del 1990 ("Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento") del divieto di esportazione dei materiali di armamento nei confronti di Paesi i cui Governi siano responsabili di violazione di tali diritti. ■

